

NOTIZIARIO PARLAMENTO, GOVERNO ED AUTHORITIES

Dal 1° al 4 dicembre 2009

La Campania stanZIA 68 milioni per la banda larga.

Sollecito al Governo per deliberare i finanziamenti per lo sviluppo della banda larga.

L'Aduc individua obbligo per Telecom Italia a erogare connettività a banda larga per tutti a velocità di 1 o 2 mega.

Agcom: operazione "Onde anomale".

CE: numeri telefonici di importanza sociale: il 116006 entrerà in funzione per le vittime di reati.

Altri numeri per assistenza medica, l'assistenza ai minori e per un sostegno emotivo.

LA SETTIMANA

Campania - accordo banda larga: è stato siglato durante la conferenza stampa per il lancio dello switch off alla Tv digitale in Campania un accordo tra la Regione Campania ed il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Comunicazioni sulla diffusione della banda larga.

L'accordo - in base al quale la Regione stanZIA 68 milioni di euro cui si aggiungono 5 milioni del Ministero per lo Sviluppo Economico-Dipartimento Comunicazioni - si inserisce nel Piano Romani di superamento del digital divide. L' accordo e' stato siglato dal presidente Antonio Bassolino e dal viceministro Paolo Romani.

[Accordo Banda Larga](#)

Sviluppo banda larga: la Commissione trasporti della Camera ha approvato le tre risoluzioni presentate da Pdl Lega Nord e PD intese a sollecitare il Governo a:

- attivarsi per realizzare un piano di diffusione della banda larga anche attraverso il ripristino dei fondi già preannunciati;
- deliberare nella prossima riunione del Cipe il finanziamento previsto così da imprimere una decisa accelerazione all'obiettivo della banda larga per tutti entro il 2012;
- attuare un piano di infrastrutturazione in fibra ottica caratterizzato da un'elevata modularità e dalla scalabilità della banda;
- assicurare, attraverso il piano di sviluppo delle nuove reti, un'alta capacità di trasmissione ai distretti industriali che ancora scontano un forte divario di connettività;
- rendere effettive le procedure indicate nella legge n. 69 del 2009, che individuano le modalità di utilizzo del finanziamento nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria nonché la parità di accesso a tali infrastrutture da parte di tutti gli operatori;
- definire un piano relativo allo sviluppo delle reti di telecomunicazione di nuova generazione (NGN) mediante la realizzazione di un'infrastruttura a livello nazionale che consenta agli utenti di accedere alla rete;

- assicurare il mantenimento in buono stato di funzionalità e il potenziamento delle reti esistenti;
- nella definizione del piano relativo allo sviluppo delle reti di nuova generazione, considerare come prioritaria la finalità di assicurare un'adeguata capacità di trasmissione ai distretti industriali che ancora scontano un forte divario di connettività.

Sullo stesso tema i senatori Lannutti e Belisario (IdV) hanno chiesto conferma della notizia di stampa per cui si sarebbe svolta a Milano una riunione con Francesco Caio, *advisor* del Governo per le reti di nuova generazione, Fedele Confalonieri, Presidente di Mediaset, Gina Nieri, direttore analisi strategiche di Mediaset, Fernando Napolitano della Booz Allen & Hamilton, consulente della società televisiva, e Paolo Romani, Vice Ministro dello sviluppo economico, sul futuro della rete di Telecom Italia, l'introduzione della banda ultra larga e i possibili impatti sul *business* televisivo.

Osservatorio banda larga: l'Osservatorio Banda Larga ha incontrato gli Sponsor per presentare i risultati del Rapporto sulle imprese italiane e la banda larga.

L'Osservatorio svolge un'attività continuativa di monitoraggio sulla domanda di connettività e servizi a banda larga nelle imprese italiane, i cui risultati sono sintetizzati in un rapporto annuale, che analizza l'evoluzione delle dotazioni tecnologiche e delle determinanti della diffusione della banda larga nelle imprese, evidenziando ostacoli e driver del processo di adozione dell'innovazione tecnologica. L'indagine 2009 ha accentuato il focus sulle aziende di minor dimensione, con uno specifico approfondimento dedicato alle imprese con 1-9 addetti (SoHo - Small office Home office), che integra ed estende le analisi relative a quelle con 10+ addetti (SME – Small and Medium Enterprises).

Le imprese SoHo sono oltre 4 milioni (di cui circa l'80% costituite da 1 o 2 addetti), mentre l'universo delle SME raggruppa circa 200.000 aziende. Si tratta di due cluster di aziende con caratteristiche molto diverse, e ciò giustifica la scelta di analizzarli separatamente all'interno dell'Osservatorio Banda Larga.

Il primo dato che emerge è l'ancora incompleta informatizzazione dei due cluster. Se nel caso dei SOHO ciò si traduce nel fatto che un terzo circa delle aziende a tutt'oggi non possiede ancora un PC (e di conseguenza non si connette a Internet), nel segmento SME il deficit di alfabetizzazione si pone in modo diverso. Per quanto tutte le aziende SME dispongano di almeno un PC e siano collegate a Internet, la maggior parte di esse non dispone di piattaforme strutturate a livello, sia gestionale (ERP: 10%), sia di relazione con la clientela (CRM: 23%), nonché di gestione della catena produttiva (SCM: 5%).

Non a caso, la relazione con i principali interlocutori delle aziende (nell'ordine: i clienti, i fornitori e i commercialisti) avviene ancora per lo più telefonicamente o via fax. L'e-mail ed altre forme di interazione in rete più evolute sono, infatti, ancora poco diffuse.

Sia per i SOHO, sia per le SME in circa 2 casi su 3 gli investimenti nell'ICT sono motivati da un'aspettativa di contenimento dei costi, mentre l'obiettivo di un ampliamento del mercato riguarda solo il 15%. Un segnale positivo per il futuro viene dal fatto che per il raggiungimento di questi obiettivi molto spesso all'ICT

viene riconosciuto un ruolo significativo, il che lascia ritenere che l'intensità di informatizzazione possa crescere per raggiungere questi obiettivi aziendali.

Oltre a ciò, l'aspetto normativo si conferma un importante input all'adozione di servizi ICT, nell'ottica dell'obbligo di essere compliant con quanto previsto dalle leggi in materia di PEC, firma elettronica, fatturazione elettronica ed archiviazione sostitutiva.

Le linee telefoniche fisse e/o mobili, presenti nella totalità dei casi, sono ancora poco utilizzate per servizi avanzati. Da notare che la "cannibalizzazione" del mobile a scapito del fisso nel segmento imprese non è avvenuta, se non in misura marginale (e solo in specifici segmenti professionali) nel SOHO. Per la telefonia fissa, telefonate via Skype, videoconferenza sono utilizzate in un numero limitato di casi, mentre per il mobile si riscontra una crescente diffusione della ricezione delle e-mail sul cellulare (17% nel SOHO, 40% nelle SME).

Per quanto riguarda la connettività ad Internet, come si è detto la penetrazione è molto diversa tra i due cluster: Nel cluster SOHO, il 57% delle imprese ha un accesso a banda larga con velocità per lo più tra i 2 e gli 8 Mb e tariffazione flat. Tale percentuale include anche i collegamenti via rete mobile degli utenti che utilizzano unicamente queste reti per l'accesso a Internet (ca. il 7-8% del totale dei SOHO). Il 97% delle aziende ha una connessione a banda larga, con velocità per lo più tra i 2 Mb e gli 8 Mb e tariffazione flat. Le connessioni avvengono esclusivamente da PC fisso in oltre il 70% delle aziende, mentre nei restanti casi è presente anche l'uso del cellulare, con accesso tramite internet key o PC card.

Si noti che, in entrambi i casi, gli utenti non misurano quasi mai la velocità effettiva della propria connessione, fattore che indica una consapevolezza ancora parziale degli standard di servizio effettivamente erogati dai fornitori di accesso a Internet.

Per quanto riguarda la presenza sul Web è emerso che: Il 33% delle aziende SOHO ha un sito web, che rappresenta soprattutto una vetrina informativa dei prodotti e servizi offerti, con possibilità, in oltre il 30% dei casi, di effettuare un preventivo on line, mentre servizi più evoluti come transazioni on line, forum e servizi post vendita sono ancora piuttosto rari. La percentuale delle aziende SME con un proprio sito web sale al 70% e cresce anche il livello di interattività offerta, anche se solo in un caso su quattro possono essere inviati ordini online (non via e-mail, ma con un apposito form).

Tra i servizi online utilizzati dalle aziende, in entrambi i cluster, ai primi posti troviamo l'eBanking, l'eGovernment e l'instant messaging, mentre per servizi più avanzati (acquisti e vendite on line, collegamenti a banche dati, VoIP ecc.) la diffusione risulta ancora molto limitata, anche per una maggior difficoltà a percepirne i potenziali benefici.

La presentazione dei dati ha dato adito ad un dibattito tra gli Sponsor, durante il quale sono emerse alcune criticità legate allo sviluppo dell'ICT nelle aziende, prime fra tutte la necessità di alfabetizzazione informatica e di conoscenza dei servizi offerti dal mondo ICT e delle loro potenzialità rispetto all'incremento delle opportunità di business.

ADUC e banda larga: il grimaldello per separare il destino della rete Internet italiana da quello (precaro) di Telecom Italia c'è: obbligare il fornitore del servizio universale ad erogare anche connettività a banda larga per tutti ad una

velocità di 1 o 2 mega. Per questo invitiamo tutti i cittadini a rivolgere un appello a chi ha un ruolo nella definizione di queste regole (Governo, Parlamento, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e altri).

Il Governo annuncia mega piani per digitalizzare il Paese e poi ... rinvia, non decide, non ci mette i soldi. Basata sul doppino in rame, la rete italiana non reggerà a lungo. I vecchi fili devono con urgenza essere sostituiti con fibra ottica. Il limite di saturazione della rete, di proprietà di Telecom Italia, è vicino e già non sopporta le crescenti richieste di famiglie e imprese italiane, il problema non è solo di fornire banda larga ai paesi montani.

Tutti gli studi concordano: in Italia c'è una fetta importante di utenti (residenziali o professionali) che non dispongono di banda larga per connettersi a Internet; l'estensione a tutti della banda larga produrrebbe vantaggi diretti e indiretti, economici e sociali. Si pensi alla possibilità reale che si sviluppi il telelavoro: maggiore competitività delle imprese, migliori servizi da parte della pubblica amministrazione ai cittadini, minori costi di trasporto, minore inquinamento, freno al calo demografico nei piccoli centri montani, ecc.);

Il dominio di Telecom Italia è pressoché assoluto sulla rete fissa, nonostante i tanti concorrenti. La proprietà della rete dell'ultimo miglio (le centraline e i cavi che arrivano a casa o in azienda) da parte dell'ex monopolista è un ostacolo allo sviluppo. Non ha i soldi per investire sulla rete, ma è obbligata a tenerla, essendo l'unico strumento per mantenere la sua centralità e i suoi privilegi sul mercato italiano. Quindi Telecom Italia non ha convenienza a vendere questo patrimonio (che negli ultimi lustri ha trascurato, riducendo al lumicino le spese per mantenerlo e rinnovarlo). L'attuale assetto proprietario di Telco, la società che controlla Telecom Italia, è una contraddizione: da una parte soci italiani a salvaguardia dell'italianità, che hanno già subito pesantissime perdite dall'investimento, e non hanno voglia di investire altri soldi; dall'altra Telefonica, il gestore spagnolo (socio di maggioranza relativa) che ha come principale obiettivo quello di frenare lo sviluppo di Telecom Italia in Argentina e Brasile, mercati in forte crescita nei quali Telefonica è in competizione col gestore italiano. Uno stallo avallato da scelte politiche che potrebbero rivelarsi pura cancrena per il nostro futuro digitale, in quanto collega il destino di una società privata a quello di milioni di persone e di aziende.

Telecom Italia non mollerà l'osso (la rete), per rimanere all'infinito l'unico operatore in grado di offrire il servizio universale: quell'insieme di servizi minimi che il gestore incaricato deve garantire a tutti a prezzi accessibili. In Italia i servizi essenziali minimi sono descritti nel Codice delle comunicazioni elettroniche (D.lgs. 259/2003): servizio voce, fax e connessione a Internet. In particolare il secondo comma l'articolo 54 del codice stabilisce che occorre "consentire un efficace accesso ad Internet."

Questa formula, però, non è da leggere in senso letterale. Infatti, ciò a cui è obbligata Telecom Italia è solo la possibilità di collegamento alla Rete in modalità analogica (56k), una velocità che oggi è da ritenere del tutto inefficace, viste le potenzialità di Internet.

La fornitura di un accesso veloce a Internet con un minimo garantito di 1 o 2 mega è già legge in Svizzera e Finlandia. Parliamo di minimo garantito, perché le velocità effettive sono molto ma molto superiori.

Rimedi.

Visto lo stallo attuale, prevedere sin da subito un livello minimo di velocità di 1 o 2 mega per tutti (al pari del servizio voce) anche in Italia, potrebbe dare una decisiva spallata. Costringerebbe Telecom Italia o a trovare azionisti veri, disposti a investire oppure a cedere ad un nuovo soggetto la propria rete. Così da una parte la società ex monopolista, con i soldi ricavati dalla vendita, ripianerà i debiti; dall'altra la nuova società avrà nella propria pancia tutta l'infrastruttura di base da cui partire per far arrivare la fibra ottica nelle case e nelle aziende italiane. Nel nuovo contenitore dovranno confluire tutte le reti costruite da moltissimi enti locali o da aziende municipalizzate e degli altri gestori privati. La tanto auspicata "società della rete" avrà così solide basi, e potenzialità enormi per investire ulteriormente: con introiti che deriveranno dai canoni d'affitto che tutti i gestori le riconosceranno.

Assinform - "Mobile & Wireless Business: si è svolto presso l'Aula Rogers del Politecnico di Milano il Convegno "Mobile & Wireless Business: casi reali, valore tangibile" con la presentazione dei risultati del quarto Rapporto dell'Osservatorio Mobile & Wireless Business, promosso da Assinform e dalla School of Management del Politecnico di Milano.

Un'indagine, giunta al sesto anno di Ricerca e alla quarta edizione del Rapporto dell'Osservatorio, in cui complessivamente sono stati effettuati oltre 600 studi di caso, con un'analisi di oltre 2.300 applicazioni implementate in molteplici settori. Alla luce di una base empirica così ampia e consolidata nel tempo, in questa edizione della Ricerca si è deciso di scendere ancor più in profondità nell'analisi, selezionando attentamente un numero limitato di casi - 25 - particolarmente significativi. Un insieme di investimenti in soluzioni Mobile & Wireless Business messi "a nudo", per ciascuno dei quali sono stati effettuati incontri, interviste e indagini sul campo che hanno permesso di analizzare approfonditamente gli impatti sui processi, di identificare i benefici - tangibili e intangibili - e di calcolare gli indicatori di redditività finanziaria.

"Le applicazioni Mobile&Wireless Business coprono una molteplicità di ambiti applicativi - commenta Alessandro Perego, Responsabile Scientifico Osservatorio Mobile & Wireless della School of Management del Politecnico di Milano. In ciascuno dei 25 casi analizzati nella ricerca sono stati valutati gli impatti sui processi di questo tipo di applicazioni, con l'obiettivo di quantificarne i benefici - tangibili e intangibili. Sono stati misurati degli indicatori di redditività che sono risultati tutti molto positivi. Il tempo di rientro dell'investimento si dimostra, ad esempio, particolarmente breve: nella maggioranza dei casi analizzati (18 su 25), inferiore a due anni e in 12 casi addirittura inferiore a un solo anno. L'indice di profittabilità dell'investimento è risultato sempre molto alto: in 19 casi è stato superiore a 2 (cioè, il valore generato dal progetto è +100% rispetto a quello dell'investimento iniziale) e in 11 casi superiore a 5 (il valore generato dal progetto è pari a 5 volte l'investimento iniziale). In alcuni casi, inoltre, l'indice di profittabilità dell'investimento ha raggiunto anche valori pari a 20, 22 ma anche 54 e 76 (indicando un valore generato dal progetto paria a 76 volte il valore dell'investimento iniziale). Se i messaggi di carattere generale possono lasciare un'ombra di dubbio, ci auguriamo che i 25 casi concreti che abbiamo "messo a nudo" nella Ricerca 2009 possano avere un'elevata forza persuasiva anche nei confronti di chi non è ancora convinto."

Il valore complessivo del mercato Mobile & Wireless Business nel 2008 è stato di 3.540 Milioni di €, in crescita del 17% rispetto al 2007 e di circa il 34% se

confrontato con il 2006. Il dato è in controtendenza rispetto all'andamento generale dei mercati IT e TLC, sostanzialmente statici tra il 2006 e il 2008. Questo valore include l'Hardware (Notebook, Tablet, Terminali Industriali, Terminali Rugged, Smartphone e Pda business, apparati per le Reti Wireless Lan negli uffici, box M2m, infrastrutture per abilitare soluzioni RfId, ecc.), la Consulenza e i Servizi erogati, il Software, le Applicazioni e le Soluzioni e, infine, la Connettività dati (messaggistica Machine-to-machine, Machine-to-person, navigazione e browsing) espressamente a supporto di attività di Business. La crescita del comparto Mobile & Wireless Business è riconducibile principalmente a tre fattori:

- la crescita della connettività dati di tipo Business, per oltre 100 milioni di € sia tra il 2006 e il 2007, sia tra il 2007 e il 2008;
- la vendita di Smartphone ad uso business, che ha fatto registrare incrementi del 20% tra il 2006 e il 2007 e del 13% tra il 2007 e il 2008, essenzialmente a seguito della crescente diffusione, in ambito aziendale, di device mobili evoluti come iPhone e BlackBerry;
- la continua crescita del mercato dei Notebook business, che rappresentano circa il 56% del valore totale dell'hardware Mobile & Wireless Business e il 40% del mercato complessivo, sia nel 2007 sia nel 2008.

AGCOM - Operazione “Onde Anomale”: 129 interventi, 64 emittenti segnalate all’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, 40 soggetti denunciati all’autorità giudiziaria, circa 180 mila files e più di 40 mila supporti magnetici sequestrati.

Sono questi i numeri dell’operazione “Onde Anomale”, condotta dalle Unità Speciali per la radiodiffusione e l’editoria della Guardia di Finanza in collaborazione con Agcom e la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), e frutto di una intensa ed articolata attività investigativa che ha interessato emittenti radiotelevisive operanti sull’intero territorio nazionale. Obiettivo: contrastare il fenomeno della pirateria che causa ogni anno un danno rilevante agli autori per le illecite riproduzioni delle opere nel settore dell’emittenza radiotelevisiva locale e delle web radio.

L’azione di controllo, svolta sull’intero territorio nazionale nei confronti delle emittenti radiotelevisive, ha riguardato: lo sfruttamento economico dell’opera d’autore senza corrispondere i diritti dovuti; l’adempimento degli obblighi in materia di comunicazioni.

Sono state riscontrate violazioni concernenti: gli obblighi di programmazione degli operatori di comunicazione; il Diritto d’autore e diritti connessi; la tutela dei minori; i limiti quantitativi e qualitativi della pubblicità e delle televendite.

I fenomeni illeciti individuati confermano la necessità di una sinergica attività di analisi, monitoraggio e contrasto da parte degli organismi demandati, a vario titolo, alla vigilanza di un settore così delicato.

La legge 18 agosto 2000, n. 248 contenente “Nuove norme di tutela del diritto d'autore”, affida all’Autorità compiti di prevenzione e controllo ispettivo a presidio della proprietà intellettuale nei settori in cui l’Agcom esercita funzioni di garanzia e di regolamentazione.

In particolare la cosiddetta “legge antipirateria” attribuisce all’Agcom ed alla SIAE, nell’ambito delle rispettive competenze, la vigilanza sull’attività di riproduzione e duplicazione con qualsiasi procedimento, su supporto

audiovisivo, fonografico e di altro tipo, nonché su impianti di utilizzazione in pubblico via etere e via cavo, nonché sull'attività di diffusione radiotelevisiva con qualsiasi mezzo effettuata.

La legge mira a fornire adeguati strumenti di analisi e di lavoro per contrastare alla radice il fenomeno della pirateria. Il quadro è completato dall'adozione di sanzioni severe, in linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria.

Le sanzioni amministrative accessorie (cessazione temporanea dell'esercizio o dell'attività per un periodo da tre mesi ad un anno) possono essere inflitte anche alle emittenti radiotelevisive, nonché agli stabilimenti di sviluppo e stampa, di sincronizzazione o di postproduzione, di masterizzazione, di tipografia o che comunque esercitino attività di produzione industriale connesse alla realizzazione dei supporti contraffatti, e ai centri di emissione o ricezione di programmi televisivi.

S.DLG - Pagamenti mercato interno: Camera e Senato hanno dato un parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (n. 148). Nello specifico, si invita il Governo a valutare l'opportunità di apportare al testo alcune modificazioni, tra cui:

- relativamente all'equiparazione delle microimprese ai consumatori, occorre escludere oltre agli articoli 13 e 14 relativi al diritto di rimborso negli addebiti diretti, anche l'articolo 17, comma 3, riguardante la possibilità di revoca nel caso di addebito diretto, poiché l'attuale servizio di RID veloce non prevede possibilità di revoca da parte dell'impresa debitrice;
- occorre prevedere un congruo periodo, pari a 15 giorni, tra la data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e l'entrata in vigore del provvedimento. Secondo la Commissione, l'attuale previsione dell'entrata in vigore delle norme il giorno stesso della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale è di per sé fortemente pregiudizievole per gli operatori in quanto non consente di conoscere con congruo anticipo quale sia l'esatto giorno di entrata in vigore; i fornitori di servizi di pagamento sono quindi nell'impossibilità di avviare puntualmente gli interventi operativi già messi a punto; ciò vale anche per gli interventi sulle procedure interbancarie già predisposte dall'Associazione bancaria italiana;
- predisporre un'adeguata protezione del consumatore, in particolare per quanto riguardale cosiddette «carte private», vale a dire quelle carte emesse da catene di distribuzione commerciale, normalmente attraverso accordi con prestatori di servizi di pagamento, che consentono di effettuare acquisti presso la medesima catena, ma che possono essere utilizzate anche per effettuare acquisti presso altri esercizi commerciali, di solito a condizioni molto più onerose per l'utilizzatore rispetto agli acquisti effettuati presso l'operatore commerciale «emittente» la carta, senza che l'utilizzatore stesso sia effettivamente a conoscenza, nella grande maggioranza dei casi, di tale maggiore onerosità.

S.DLG - Class Action PA: prosegue, presso le Commissioni affari costituzionali e giustizia della Camera, l'esame dello schema di decreto legislativo in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di pubblici servizi.

UNIONE EUROPEA

Commissione: numeri telefonici per vittime di reati

Grazie a una decisione adottata dalla Commissione europea, tra breve in tutta l'UE saranno disponibili linee telefoniche dirette. La decisione riserva due nuovi numeri "116" per servizi di importanza sociale.

Il 116 006 aiuterà le vittime di reati informandole dei loro diritti e di come esercitarli, offrendo loro sostegno morale ma anche rinvilandole agli organismi del caso. Questo numero rappresenterà un punto di accesso unico e fornirà informazioni sulla polizia locale e sulle procedure penali, sulle possibilità di indennizzo e gli aspetti assicurativi nonché informazioni su altre possibili fonti di aiuto per le vittime del crimine.

Il numero per servizi di assistenza medica non urgenti (116 117) indirizzerà i chiamanti ad un servizio di assistenza medica in situazioni critiche ma non di emergenza, in particolare al di fuori delle ore di lavoro, nei fine settimana e nei giorni festivi. L'obiettivo è mettere in contatto il chiamante con un operatore competente oppure direttamente con un medico qualificato che possa fornire assistenza o consulenza medica, soprattutto se la persona cui si rivolge normalmente il chiamante non è disponibile.

La decisione adottata dalla Commissione si fonda sulla decisione dell'UE del 2007 sui numeri 116, che destina altri tre numeri validi in tutta l'UE a servizi di valore sociale, cioè: 116 000 per i bambini scomparsi, 116111 per l'assistenza ai minori e 116 123 per un sostegno emotivo.

Con la decisione odierna gli Stati membri devono garantire che questi due nuovi numeri vengano assegnati dalle rispettive autorità di regolazione in materia di telecomunicazioni a partire dal 15 aprile 2010. Sarà compito delle organizzazioni nazionali pertinenti chiedere i numeri e renderli operativi.

http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecomm/library/legislation/index_en.htm#decisions

http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecomm/current/pan_european/index_en.htm

Numeri riservati: decisione

Con decisione della Commissione del 30 novembre 2009 è stata modificata la decisione 2007/116/CE per quanto riguarda l'introduzione di altri numeri riservati che iniziano con «116». Sono stati infatti individuati due servizi a valenza sociale (una linea telefonica diretta per vittime di reati e un servizio di guardia medica per cure non urgenti) che entrano a fare parte dei numeri armonizzati. (*GUUE L 317 del 3.12.2009*)

GAZZETTA UFFICIALE

Nascita impresa – Modifiche modello di comunicazione unica: DM

Considerato che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 maggio 2009 ha introdotto nuovi soggetti destinatari della comunicazione unica per l'avvio dell'impresa, sono state apportate modifiche al modello unico di

comunicazione approvato con decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 novembre 2007.

Il modello di comunicazione unica è disponibile in formato elettronico sul sito internet www.sviluppoeconomico.gov.it.

[Decreto](#) del Ministero dello sviluppo economico 19 novembre 2009, Modifiche al modello di comunicazione unica per la nascita dell'impresa. GU n. 282 del 3.12.2009

Firma digitale: regole per il riconoscimento

Publicata la [circolare](#) del CNIPA dello scorso 21 maggio recante le regole per il riconoscimento e la verifica del documento informatico, alle quali devono attenersi i certificatori accreditati.

Delibera del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione 21 maggio 2009, n. 45, Regole per il riconoscimento e la verifica del documento informatico. GU n. 282 del 3.12.2009